PIENA OCCUPAZIONE, LEGGE URBANISTICA E UNA NUOVA POLITICA PER LA CASA AI LAVORATORI

Gli edili a Porta S. Paolo

Forte partecipazione operaia al comizio della FILLEA – «Dovranno fare i conti con noi»

Migliaia e migliaia di edili hanno manifestato l'altro pomeriggio, malgrado la canicola, al Parco della Resistenza (Porta S. Paolo). Gli operai hanno risposto con slancio all'appello di lotta della Fillea-Cgil e hanno rinnovato l'impegno di battersi contro l'offensiva padronale e per imporre le riforme di strutture. Di particolare valore politico, specie in questo momento critico delle trattative per il nuovo governo, gli scroscianti applausi che hanno accolto le parole di Cappelli, della segreteria nazionale della Fillea, sulla necessità di proseguire la lotta per una legge urbanistica che sia sostanzialmente eguale a quella legata al nome del ministro Pieraccini e respinta dai democristiani. Un documento contenente l'analisi e le richieste del sindacato è stato approvato all'unanimità e inviato a Moro.

Lo sciopero è cominciato a mezzogiorno. Da tutti i cantieri della città e della provincia gli edili sono usciti per consumare il solito frugale pasto e non hanno più ripreso lavoro; moltissimi si sono affrettati a salire sugli autobus e sui tram che li avrebbero portati a San Paolo. Sotto gli alberi del Parco della Resistenza la temperatura era più sopportabile ma va egualmente sottolineato il valore del sacrificio che è costato agli operai la partecipazione al comizio.

Si è trattato di una partecipazione attiva: tra gli oratori (oltre al compagno Cappelli hanno parlato Fredda, Trevisiol e Rita, tutti e tre della segreteria provinciale) e gli operai, c'è stato un fraterno dialogo per tutta la durata del comizio. All'incalzare delle argomentazioni in favore della piena occupazione, della legge urbanistica e di una nuova politica della casa i lavoratori rispondevano con grida che erano a volte una denuncia di drammatici problemi personali e familiari, a volte di protesta contro il padronato, la D.C. e i governi che hanno portato alla situazione attuale. Decine e decine i cartelli e gli striscioni multicolori.

Alla presidenza, accanto ai segretari della C.d.L. Morgia e Angelini, e ai dirigenti provinciali della Fillea, erano una delegazione dei metallurgici che da 14 giorni occupano la Ranieri (durante il comizio gli edili hanno sottoscritto 24.000 lire a favore degli occupanti) e rappresentanti degli operai di alcuni cantieri nei quali da alcuni giorni è in corso una lotta per ottenere il premio di produzione.

Il compagno Cappelli ha documentato in modo rigoroso le responsabilità della crisi edilizia. Il sindacalista ha detto che a Roma il costo di costruzione di ogni metro quadro di edificio per abitazione (manodopera e materiali) è di 50.000 lire ma il suo prezzo di vendita varia dalle 220.000 alle 330.000: una enorme fetta finisce nelle mani degli speculatori sulle aree. «Gli stessi costruttori romani — ha aggiunto Cappelli — hanno ammesso che nel periodo 1950-1962 l'indice dei salari è passato da 100 a 176 mentre il prezzo delle aree è salito da 100 a 1.200, vale a dire che mentre le retribuzioni non sono neanche raddoppiate (e l'aumento reale è stato inferiore a causa del carovita) il costo delle aree è salito di 12 volte».

Il segretario della Fillea-Cgil ha infine ricordato che «la grande assemblea nazionale degli edili svoltasi a Roma il primo giugno scorso accolse positivamente il progetto di legge urbanistica Pieraccini proponendo modifiche migliorative assai limitate; adesso, durante le trattative per la formazione del nuovo governo, si assiste al tentativo democristiano di svuotare la riforma togliendo la parte che riguarda lo esproprio generalizzato. Ebbene, noi diciamo che coloro i quali facessero una cosa del genere, chiunque essi siano, dovranno fare i conti con gli edili. Gli operai dei cantieri continueranno a battersi per una legge urbanistica veramente innovatrice».

Cappelli si è quindi soffermato sugli aspetti più assurdi della crisi dell'edilizia: ci sono centinaia di miliardi già stanziati, mancano scuole, ospedali, case ma continua l'epidemia di licenziamenti (7.000 disoccupati soltanto a Roma) e tutta l'attività di costruzione segna il passo. Esistono 400 miliardi previsti dalla legge 260 per le case dei lavoratori e altri 600 miliardi stanziati per opere pubbliche (strade, scuole, ospedali, ecc.). I cittadini italiani privi di una civile abitazione sono venti milioni.

L'oratore ha quindi affrontato i problemi dell'integrazione salariale e del sussidio di disoccupazione: dopo aver detto che quella dell'integrazione è la strada maestra, Cappelli ha aggiunto che, in via eccezionale, il sussidio — fermo alle 300 lire giornaliere del 1947 — deve essere adeguatamente aumentato.

Presentato dagli edili

PRO MEMORIA PER MORO

Le richieste dei lavoratori per superare la crisi dell'edilizia

Al termine del comizio svoltosi l'altro giorno al Parco della Resistenza, il compagno Giusto Trevisiol ha letto agli operai un documento, inviato dalla Fillea-Cgil provinciale al presidente on. Moro, contenente le richieste del sindacato unitario per superare la crisi dell'edilizia a vantaggio degli edili e dei lavoratori in generale. La folla ha applaudito calorosamente.

Il documento inizia rilevando che «le attuali difficoltà del settore edilizio derivano innanzitutto da cause strutturali e da caratteristiche speculative del processo di sviluppo di questi anni e vanno addebbitate alla incapacità imprenditoriale dell'iniziativa privata».

Viene poi denunciato il tentativo tendente «a far ricadere sulle spalle di ben 70.000 lavoratori — peraltro sottoposti in tutto il periodo del boom edilizio a forme di sfruttamento inconcepibili e disumane — il peso delle difficoltà dell'attuale rallentamento produttivo».

Il sindacato elenca poi le richieste che vorrebbe accolte dal futuro governo: «l'urgente approvazione di una nuova disciplina urbanistica capace di colpire a fondo le speculazioni sulle aree attraverso lo strumento dell'esproprio generalizzato e idonea a consentire l'organizzazione di una efficace articolazione di piano urbanistico regionale e comprensoriale che guidi lo sviluppo urbanistico, secondo gli stessi impegni programmatici del precedente governo e sostanzialmente secondo la stessa articolazione dello schema della commissione costituita dal ministro Pieraccini».

La richiesta numero due concerne «l'immediata attuazione del piano di zona approvato dal consiglio comunale di Roma per l'applicazione della legge 167, attraverso il necessario finanziamento per le opere di prima urbanizzazione, allo scopo di dare immediate prospettive all'attività edilizia di carattere economico». Si chiede poi: «l'immediata utilizzazione di tutti gli stanziamenti esistenti per l'edilizia economica e popolare (GESCAL, legge 1460, opere pubbliche programmate dal Comune e altri enti pubblici in attesa di finanziamenti governativi); l'emanazione di una nuova legge relativa all'edilizia economica e popolare che risolva concretamente il gravissimo problema dell'abitazione per i lavoratori».

Dopo aver chiesto il rinnovamento della legislazione regolante l'appalto di pubblici lavori, l'intervento deciso dello Stato nella prefabbricazione, il riequilibrio della politica del credito nei confronti del settore edilizio, il sindacato unitario rivendica «l'adozione di provvedimenti che costituiscano un vero e proprio statuto dei diritti dei lavoratori — così come la CGIL ha già richiesto — che consentano di salvaguardare interamente ed efficacemente la libertà dei lavoratori e delle loro organizzazioni all'interno e all'esterno del luogo di lavoro».

Il documento così conclude: «I 70.000 edili romani, mentre rinnovano il loro impegno a portare fino in fondo la battaglia contro l'attacco ai livelli salariali e di occupazione messo in atto dagli imprenditori, usando per questo, tutte le forme di lotta sindacale a loro disposizione, rinnovano al presidente del consiglio incaricato l'invito ad accogliere concretamente nel programma del nuovo governo, il complesso delle rivendicazioni presentato dagli edili romani nell'interesse non solo di questa imponente categoria, ma di tutta la popolazione lavoratrice di Roma e provincia».

Nonostante ordinanze e ingiunzioni

A villa Strohl Fern continuano i lavori

L'ambasciata francese prosegue nelle devastazioni — Grottesco espediente in Campidoglio per «attendere» il misero voto di maggioranza

Dopo la grossa paura provata dal sindaco in occasione dell'ultima richiesta di scrutinio segreto, le peripezie per il bilancio non sono finite, neppure ora, alla vigilia del voto definitivo. La realtà, infatti, è che la Giunta può contare su 41 consiglieri soltanto, che appena bastano per formare la maggioranza necessaria in questi casi; basta un raffreddore, un impegno urgente di un consigliere di centro-sinistra, oppure — nel caso, tremendamente allarmante per Petrucci, di una votazione segreta — la defezione di qualche franco tiratore, a mettere in discussione la sorte stessa dell'Amministrazione. Ieri sera la situazione è diventata ben presto grottesca, con polemiche accese, scontri verbali condotti sul filo delle più gravi offese personali e una infinita quantità di richiami al regolamento, appunto per questo fatto. Si è trattato, forse, della seduta più confusa di questi ultimi tempi.

Si stava discutendo il capitolo del bilancio che riguarda le spese per la beneficienza e l'assistenza. Ad un certo punto, i consiglieri della destra (liberali e missini) hanno chiesto lo scrutinio segreto: il sindaco lo ha accordato, pur facendo la solita riserva sulla legittimità della procedura. Natoli ha dichiarato subito che il gruppo del PCI non avrebbe partecipato alla votazione, per evitare «confusioni ed equivoci» (per evitare, cioè, che alcuni consiglieri della destra «prestassero» i loro voti sottobanco alla Giunta, nascondendo poi la mano); il significato di questo atteggiamento era comunque equivalente al voto negativo. Sono state contate quindi le palline dell'urna: 40 a favore, 15 contro. La maggioranza necessaria non era raggiunta. Il sindaco ha annullato però la votazione: mancava una pallina dall'urna dei resti. A questo punto si scatenava la protesta dei missini, e volavano parole grosse. Altre due votazioni erano annullate per la stessa ragione. Poi se ne è capita la ragione: mancava l'on. Tanassi, segretario del PSDI, che era a Villa Madama alle trattative per il nuovo governo, e i dc. sicuri di non potere contare sui 41 voti necessari, avevano escogitato il trucco della sparizione delle palline. Quando poi, trafelato, Tanassi ha messo piede nell'aula di Giulio Cesare, la farsa ha avuto termine. I missini hanno chiesto allora la votazione palese (nell'altra votazione, avevano costretto fuori dell'aula Vanni Teodorani, sospettato di aver votato per la Giunta la settimana scorsa). Natoli ha annunciato allora voto contrario, dicendosi ben lieto di essere rimasto estraneo alla vicenda poco edificante che si era svolta fino a pochi minuti prima nell'aula.

Tornava quindi in discussione, per iniziativa del compagno Trombadori, la questione degli abusi di Villa Strohl Fern. E si veniva a sapere che nonostante tutti gli appelli (ed anche le ultime ingiunzioni del Comune) l'ambasciata francese continua — almeno, ha continuato fino a ieri — a far proseguire i lavori abusivi all'interno della villa (due campi da tennis e una pista per il salto in alto: le devastazioni sono immaginabili!). L'assessore Principe, parlando a questo proposito di «trasformazioni di notevoli entità», ha detto di trattare la materia con sentimenti di «rammarico e di disagio». Il Comune «agirà subito con tutti i mezzi consentiti».

E' questa una vecchia storia. Dopo la vicenda del '57 del liceo Chateaubriand, sono stati compiuti abusi a ripetizione. Trombadori ha ricordato a questo proposito anche il recente appello degli intellettuali, ed ha invitato la Giunta a risolvere al più presto il grave problema. L'atteggiamento francese, del resto, è in netto contrasto con il testamento dello Strohl.

Pistola in pugno minaccia il direttore dell'ENPAS

«10 milioni o sparo...»

Pistola in pugno, un autotrasportatore napoletano ha tentato di farsi «prestare» dal direttore generale dell'ENPAS, avvocato Paolo Turchetti, 10 milioni: è finito in galera per «minaccia aggravata». Si chiama Alberto Leucci ed ha 33 anni: ha abbassato quasi subito l'arma e si è consegnato docilmente ai carabinieri che, chiamati dal presidente dell'ente, si erano precipitati a sirene spiegate negli uffici di piazza Santa Croce in Gerusalemme.

Tutto è cominciato ieri mattina, verso le 8, quando Alberto Leucci, giunto il giorno precedente da Napoli, ha bloccato Paolo Turchetti davanti alla sua abitazione di viale Parioli 97. I due già si conoscevano: quattro anni or sono, la madre del Leucci, signora Teresa Acampora, aveva avuto un infortunio in un ambulatorio dell'ENPAS e l'ente, oltre a provvedere alle cure, le aveva concesso due sussidi. «Mi ha salutato: le debbo parlare, ha aggiunto — ha raccontato più tardi il Turchetti — venga in ufficio, gli ho risposto...».

Alberto Leucci ha seguito, con la sua «1100», Paolo Turchetti e con lui è salito negli uffici. «Sono pieno di debiti, ho comperato due camion scassati, firmando cambiali su cambiali — così il Leucci ha tentato di giustificare il suo gesto — ho assoluto bisogno di 10 milioni. Ho pensato che l'avv. Turchetti potesse aiutarmi, potesse farmeli prestare dall'ENPAS. Invece, mi ha risposto subito di no:

Allora, Alberto Leucci ha estratto una pistola e l'ha puntata contro il Turchetti. «Ho deciso di andare in galera, oggi — gli ha detto — Dammi i milioni o peggio per te...». Il funzionario non si è perso d'animo: con calma, ha risposto al Leucci di non far pazzie, di smetterla, di lasciare l'arma. Sono stati momenti angosciosi: poi l'autotrasportatore ha abbassato la pistola, l'ha avvolta in un panno ed è uscito. E' ricomparso pochi attimi più tardi: era andato a posare l'arma nel portabagagli della sua «1100». «Ora voglio parlare con il presidente, mi ha detto — ha raccontato ancora il Turchetti — mentre saliva le scale, ho avvertito l'on. Foresi e lui ha telefonato ai carabinieri...».

Dieci minuti più tardi, Alberto Leucci ha risceso le scale del palazzo, ammanettato: giunto davanti all'ufficio del presidente, si era trovato davanti alcuni uscieri, ben decisi a non farlo passare. «Lasciatemi parlare con quello là: non voglio fargli del male... Forse, potrà aiutarmi...», aveva ripetuto loro, invano. Poi si era rassegnato.

Bimba in coma da due mesi

Appello ai medici

Cinzia De Meis di tre anni, ricoverata all'Ospedale civile di Valmontone, è da due mesi in stato di coma, con febbre che oscilla fra i 37° e i 41°. I medici dell'ospedale nonostante le assidue cure, non ancora hanno identificato le cause del male. La famiglia disperata fa appello a tutti i medici romani perchè si interessino del caso e li invitano a prendere contatto al più presto con l'ospedale di Valmontone o direttamente con la famiglia (piazza San Francesco 27, Valmontone).

Migliora il medico

Fausto Lupinacci, l'accoltellatore

Chiarita quasi completamente la selvaggia aggressione di martedì. Fausto Lupinacci credeva che il dottor Salimei gli insidiasse la moglie... Un'idea fissa, che non lo faceva più ragionare... Aveva già minacciato di concludere la storia a coltellate: lo ha fatto... Ora continua a negare, non risponde neppure quando gli chiedono il nome. Per chi lo ha interrogato c'è solo una spiegazione...

Il feritore è impazzito?

In carcere per tentato omicidio - Il coltello introvabile era davanti all'ambulatorio! - «Un giorno o l'altro finisce male...»

Fausto Lupinacci, il manovale accusato di aver accoltellato il dottor Fabio Salimei, suo medico personale fino a novembre dello scorso anno, è stato chiuso in cella d'isolamento, a Regina Coeli. Non ha confessato (forse non lo farà mai) ma la polizia non ha dubbi. E' stato lui. L'accusato si ostina a negare tutto. Ai poliziotti risponde sempre di no anche se gli chiedono come si chiama. E' impazzito? Gli stessi agenti non lo escludono. Il dottor Salimei, dopo un intervento chirurgico all'addome durato tre ore e mezza, ha ripreso i sensi, sta meglio. I funzionari della Mobile lo hanno interrogato e lui ha confermato punto per punto le dichiarazioni rese al pronto soccorso del San Camillo la sera di martedì: «Mi ha ferito Fausto Lupinacci, un mio vecchio cliente. Da tempo si era messo in testa che io avessi molestato sua moglie: un'assurdità». Il racconto dell'accusato, d'altra parte, è stato incrinato dalla testimonianza di sua sorella Veturia. «Sono tornato a casa alle 20,30 — aveva riferito l'edile subito dopo lo arresto — e mi sono addormentato quasi subito». Veturia Lupinacci ha invece dichiarato di essersi recata in casa del fratello alle 21,15, per portargli la cena, e di non averlo trovato. Con questa testimonianza, secondo la polizia e secondo la magistratura, è tutto a posto. Resta solo da accertare se l'accoltellatore ha agito in piena lucidità o se invece, come sembra, ha agito in condizioni psichiche anormali. Ma è compito dei medici. Per ora Lupinacci è stato denunciato per tentato omicidio.

L'arma, un coltello con la lama di dieci centimetri, è stato rinvenuto solo ieri dai poliziotti. Ad una prima ricognizione, infatti, non era stato trovato. Stava ad una decina di metri dal portone dello studio del dottor Salimei, in via Pietro Cartoni 195, a Monteverde, dietro il muretto di un cantiere. La lama è piegata, quasi rotta.

Grazie al racconto di gente che conosceva abbastanza bene tanto il Lupinacci che il dottor Salimei, la molla che ha fatto scattare la furia omicida del manovale è stata trovata. Lo ha spinto una gelosia tanto violenta quanto assurda, immotivata. I primi sospetti si erano fatti strada nella mente già indebolita da un esaurimento nervoso dell'operaio, in novembre. Una chiacchiera della moglie, o una sua impressione, lo convinsero che il medico aveva visitato «maliziosamente» la donna. Accusò il dottor Salimei chiaramente, ed altrettanto chiaramente lo minacciò di ucciderlo se avesse continuato. Il medico, molto probabilmente, non capì neppure di cosa stesse parlando il suo cliente.

Ma le accuse, le minacce, continuarono. Ad un certo punto il dottor Battelli, che divide lo studio in via Cartoni con il Salimei, convinse il collega a denunciare il fatto alla polizia. Poi, impietosito da una visita delle sorelle del Lupinacci e della stessa moglie, il medico ritirò l'esposto, ma rinunciò ad assistere i coniugi.

Sembrava che le cose si fossero calmate. Improvvisamente, però, Fausto Lupinacci tornò a girare nei pressi dell'ambulatorio. La polizia afferma che lo videro in molti. Alcuni giorni fa, infine, entrò. Nessuno dei due medici era presente, e lui si limitò a affrontare l'infermiere: «Mia moglie è venuta qui, ultimamente?» chiese. L'altro, naturalmente, negò. «Il Lupinacci — racconta l'infermiere — divenne furioso, mi accusò di aiutare il dottore nella tresca e terminò dicendo che sarebbe finita a coltellate».

Martedì, infine, la sanguinosa conclusione che la Mobile crede di aver ricostruito. Fausto Lupinacci, rimasto solo a Roma dopo aver mandato moglie e figli in Calabria, al suo paese, si apposta in via Cartoni, deserta e buia e attende che tutti i clienti escano. Il medico, quella sera, si trattiene più del solito nell'ambulatorio. Deve sistemare alcune cose, lasciare le consegne al suo collega: sta per partire per le ferie. Poi esce: sono le 21 e 45. L'edile lo attende nell'ombra, con il coltello stretto in pugno e gli salta addosso. Il medico non si accorge neppure dell'arma, pensa ad una aggressione e si difende come può. L'altro fugge.

Sul viale della Pineta

Da domani a Ostia festival dell'Unità

Domani e domenica festa dell'*Unità* ad Ostia. La manifestazione si svolgerà nel viale della Pineta: domenica pomeriggio, alle 18,30, parlerà il compagno on. Mario Alicata, membro della segreteria del PCI e direttore del nostro giornale.

La festa si aprirà domani alle 18 con un concorso di pittura estemporanea ed un recital di Lina De Lima. In serata si svolgeranno degli incontri di pugilato. Domenica mattina, dopo la diffusione dell'*Unità*, avranno luogo un concorso di disegno infantile e una rappresentazione del teatrino dei Sarzi. Quindi, dopo il pranzo alla Pinetina, la banda dell'ATAC terrà un concerto. Poi parlerà il compagno on. Alicata. La premiazione del concorso di pittura estemporanea e un grande spettacolo di arte varia concluderanno la manifestazione.

Il giorno

Oggi, venerdì 17 luglio (199-167). Onomastico: Alessio. Il sole sorge alle 4,52 e tramonta alle 20,6. Luna: piena il 24.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 55 maschi e 59 femmine. Sono morti 22 maschi e 14 femmine, dei quali 4 minori dei sette anni. Sono stati celebrati 75 matrimoni.

Scuola

E' in corso, a cura degli uffici anagrafici comunali, la distribuzione a domicilio dei certificati di nascita per i bambini nati nel 1958 e che dovranno essere iscritti in ottobre alla prima elementare. I genitori che non ricevessero il certificato entro il 20 luglio, possono farne domanda presentandosi agli sportelli dell'ufficio meccanografico in via del Teatro Marcello 50, oppure per iscritto inviando la richiesta all'Assessorato per i servizi demografici, allo stesso indirizzo.

Hostess

Sono aperte le iscrizioni al XVI Biennio Superiore e VI Biennio inferiore del Corso Nazionale Allieve Assistenti Turistiche (hostess) per l'anno accademico 1964-65. Per informazioni rivolgersi in via Po 28.

Nozze

Il nostro carissimo amico Alvaro Benedetti, capo dell'ufficio stampa della STEFER, si è sposato nella chiesa di San Giorgio a Maccarese con la signorina Franca Triboulet. Ad Alvaro ed alla giovane sposa i migliori auguri de l'Unità.

Concorso ACEA

Il 27 scade il termine per la partecipazione al concorso di direttore generale dell'ACEA. Le relative norme sono state pubblicate sul numero 148 della Gazzetta Ufficiale.

Lutto

Si è spento allo ospedale San Giovanni, il compagno Nicola Taramanni, della sezione Appio Nuovo. Ai familiari giungano le più sentite condoglianze dei compagni delle sezioni di Appio Nuovo e dell'Alberone, e dell'Unità.

il partito

Manifestazioni

Monterotondo, ore 20, comizio con Agostinelli e Mammucari; Esquilino, ore 18, assemblea ferrovieri comunisti con Nannuzzi; Tivoli, ore 18, assemblea.

Convocazioni

Albano, ore 19, Comitato di zona; Tiburtina, ore 17, attivo femminile di zona con Mirella D'Arcangeli; Ardea, ore 20, Comitato direttivo con Cesaroni; Colle Fiorentino - Lariano, ore 20, assemblea.

Domestica salvata nel Tevere

Drammatico salvataggio, l'altra sera, di una giovane domestica, Margherita Arru, 20 anni, via Stamira 21, che, per una delusione amorosa, si è lanciata da ponte Sisto nelle acque del Tevere. Il salvataggio è stato effettuato da un cittadino romeno, Fjodor Bertalani, 42 anni, che passava nei pressi. La donna, dopo essere stata medicata al Policlinico, è stata trasportata alla Neuro.

Scippato di 200.000 lire

Scippo di 200.000 lire stamattina in via Laparelli. Due giovani che si sono poi dileguati a bordo di una motocicletta rossa hanno strappato la borsa a Ezio Antinori, ragioniere di una impresa di materiale edile.

Ingerisce barbiturici

Michele Reforzo, un giovane di 24 anni, è stato trovato dal padre in fin di vita in una stanza del suo albergo in via Lombardia 30. Il ragazzo che ha ingerito una forte dose di barbiturici era affetto da una grave forma di esaurimento. Ricoverato al San Giacomo in osservazione, è stato trasferito al centro del San Giovanni.

Bimbo nell'acqua bollente

Un bambino di sei anni si è gravemente ustionato cadendo in un secchio pieno di acqua bollente che la madre aveva preparato per il bucato. E' accaduto verso le 8,15 di ieri mattina in un appartamento di via Giuseppe Sacconi 4-b: Angelo Cricchio, soccorso dai genitori, ha riportato gravi ustioni in tutto il corpo ed è stato ricoverato con venti giorni al San Giacomo.